LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 6-7 Gennaio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 5 : : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE: ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea costale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LA BEFANA AI FIGLI DELL'ITALIA FASCISTA

La distribuzione a Roma e nelle Provincie — Un dono per ogni bimbo che benedice nel nome di Mussolini il sorriso che gli porta in questo giorno la solidarietà dell'Italia Fascista

Roma, 6 sera.

Nel discorso del 23 ottobre Mussolini disse ai torinesi che lo ascoltavano sulla grande piazza e tutto il mondo ha dovutamente capito, le seguenti parole:

Qualcuno pensa che noi ci preoccupiamo dell'inverno dal punto di vista politico. E' falso. Dal punto di vista politico potrebbero passare anche cinquanta inverni grigi senza che nulla accada, tanto più che dopo gli inverni grigi verranno a premiare il nostro coraggio, le primavere del benessere e della gloria. Ma è dal punto di vista umano che io mi preoccupo, perchè il solo pensiero di una famiglia senza il necessario per vivere mi dà un'acuta sofferenza fisica. Io so, per averlo provato, che cosa vuol dire la casa deserta e il desco nudo.

La umana politica del Regime ha assicurato i mezzi per il lavoro. Mussolini è presente ovunque con la sua fede e col suo spirito. E per l'opera del Partito e della sua vasta organizzazione assistenziale la Befana fascista ha portato nelle case anche più tristi un sorriso e un raggio di luce. E i bimbi, che nella loro adorabile incoscienza nulla sanno delle lotte e delle necessità della vita, benedicono questo giorno nel nome di Mussolini.

Nella Capitale l'iniziativa si è svolta con la più fervida partecipazione di Enti, di associazioni e di privati, attestando ancora una volta la profonda solidarietà e comunione spirituale realizzata dal Fascismo fra tutti i ceti sociali. La distribuzione della Befana fascista, iniziata ieri, è continuata stamane beneficando numerosi bimbi.

Da ogni centro maggiore e minore d'Italia giungono notizie dello svolgimento della benefica istituzione.

Un ampio resoconto delle manifestazioni torinesi è pubblicato nella seconda pagina.

La celebrazione negli Stati Uniti

Washington, 6 sera.

Alla presenza dei componenti il corpo diplomatico, della migliore società della Capitale e di una numerosa rappresentanza della comunità italo-americana, si è svolto al Mayflower un concerto per la Befana dei bambini poveri italiani di Washington. La serata, promossa da uno speciale Comitato sotto gli auspici del delegato apostolico mons. Fumasoni Biondi e dell'incaricato d'affari marchese Pasquale Diana, ha avuto un grande successo ed è riuscita una grande affermazione del canto italiano. Ad essa hanno partecipato la signorina Clelia Fioravanti, il baritono Armando Borgioli e il tenore Tito Schipa, che hanno suscitato grandissimo entusiasmo. (Stefani).

L'andamento delle importazioni di grano e di granoturco

Roma, 6 sera.

Il Ministro delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di dicembre 1932 l'importazione del grano è stata di quintali 311.087, mentre nel mese di dicembre 1931 erano stati importati q.li 142.770.

Nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1932 le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 1.549.992, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio-31 dicembre 1931 erano ammontate a q.li 1.400.012.

Quanto all'importazione di granturco i dati sono i seguenti: nel mese di dicembre 1932 sono stati importati quintali 66.378, mentre nello stesso mese di dicembre 1931 le importazioni di granturco altro erano state di quintali 407.270, con una differenza di quintali 340.892.

Nel periodo 1.o luglio-31 dicembre 1932 le importazioni del granturco altro sono state di quintali 1.917.319, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio-31 dicembre 1931 le importazioni stesse erano ammontate a q.li 4.336.796. Pertanto la importazione complessiva è diminuita di quintali 2.419.477.

L'on. Porro-Savoldi riferisce al Duce circa i pagamenti della Unione Bancaria

Roma, 6 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Porro-Savoldi il quale gli ha comunicato i dati concernenti i pagamenti della Unione Bancaria Nazionale di Brescia, entrata l'anno scorso in liquidazione. Un primo 25 per cento fu pagato nel mese di ottobre 1932; una seconda quota del 10 per cento sarà pagata entro il corrente mese di gennaio, a cominciare dal giorno 16. Vi sono inoltre ulteriori disponibilità.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per questo reintegro graduale dei depositi dei risparmiatori, secondo l'accordo a suo tempo stabilito.

Il concorso sciistico di St. Moritz

L'italiano Holtzner secondo nella gara di fondo

Saint-Moritz, 6 sera.

La gara di fondo del Concorso internazionale universitario di St.-Moritz, che si è disputata stamane su di un percorso di 17 Km. di lunghezza con un dislivello di 350 metri, ha visto la vittoria del norvegese Sakshaug, in ore 1,9'36".

La prova fornita dal campione universitario italiano Guglielmo Holtzner, che è secondo a soli quattro minuti di distacco dal norvegese, è da considerarsi come una delle migliori affermazioni finora ottenute dagli sciatori italiani nei confronti degli specialisti della Norvegia. Sakshaug, del quale fino a ora mancano dei dati precisi, è infatti, da quanto si è appreso stamane, detentore del titolo ufficiale di campione universitario di Norvegia. In queste condizioni lo scarto di quattro minuti che separa Holtzner da Sakshaug è veramente il minimo che si potesse ragionevolmente sperare, se si tiene conto del fatto che in Norvegia lo sci è uno sport totalitario fra tutte le posizioni. L'affermazione di Holtzner è poi tanto più notevole se si tiene conto del numero considerevole di concorrenti di alto valore da lui battuti, a cominciare dai canadesi Paugham e Wilson Ross (quest'ultimo ha fatto parte della squadra canadese di Lake Placid lo scorso anno), il campione austriaco Pugl ed i norvegesi Guttormsen e Kielland.

Ecco i risultati:

1. Sakshaug (Norvegia), in ore 1 e 9'36"; 2. *Holtzner Guglielmo* (Italia, GUF di Torino), in ore 1,13'35"; 3. Reinl (Austria, Innsbruck), in ore 1,15'47"; 4. Paugmann (Canadà), in ore 1,15'44"; 5. Pugl (Austria, Gratz), in ore 1,17' e 17"; 6. Loitner (Austria, Innsbruck), in ore 1,17'23"; 7. Wilson Ross (Canadà), in ore 1,17'32"; 8. Traut (Austria, Innsbruck), in ore 1,18'28"; 9. Campell (Canadà), in ore 1,18'32".

La partecipazione dell'Inghilterra alla Triennale di Milano

Londra, 6 sera.

In seguito alle trattative che erano state iniziate da parecchi mesi col Governo britannico, è venuto a Londra il presidente della Triennale di Milano, gr. uff. Giulio Barella.

I colloqui di questi giorni si sono svolti sotto l'autorità dell'Ambasciata e con la cooperazione dell'addetto commerciale. Durante una riunione tenutasi ieri al reparto del commercio di oltremare, che è l'organo governativo dedicato appunto all'organizzazione delle esposizioni britanniche all'estero, sono stati definiti gli accordi di massima per la partecipazione del Governo britannico.

22.173 scarcerati in seguito all'amnistia

Roma, 6 sera.

A tutto il 31 dicembre, per effetto dell'amnistia e dell'indulto concessi con R. Decreto 5 novembre 1932 anno XI, sono stati liberati 7455 imputati (giudicabili, appellanti o ricorrenti) maggiori degli anni 18 e 237 di età inferiore, nonchè 786 imputate maggiori degli anni 18 e 39 di età inferiore.

Sono stati inoltre liberati 11.831 condannati di età maggiore degli anni 18 e 354 di età inferiore, nonchè 1377 donne di età maggiore degli anni 18 e 94 di età inferiore. In totale il numero dei detenuti liberati ascende a 22.173.

L'on. Bottai presidente della Cassa Assicurazioni Sociali

Roma, 6 sera.

Il senatore Antonio Garbasso ha ripetutamente manifestato il desiderio di essere dispensato per ragioni di salute dalla carica di presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Il Capo del Governo, accettando a malincuore le dimissioni del senatore Garbasso, gli ha espresso l'augurio di completa guarigione e lo ha ringraziato di aver servito egregiamente il Regime in un posto di alta responsabilità. Con provvedimento in corso è stato nominato presidente della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali l'on. prof. Giuseppe Bottai.

Un altro rapinatore fucilato

La sentenza di condanna a morte eseguita all'alba di stamane nei dintorni di Mantova

Mantova, 6 sera.

Stamane in località Cantatino è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale di Polizia, la sentenza della Corte di Assise di Mantova, che condannava a morte Arvati Defendi di Fioravante per omicidio premeditato a scopo di rapina.

La esecuzione è avvenuta all'alba di stamani, sull'area degli ex-fortilizi di porta Virgilio, a pochi passi dalla città. La domanda di grazia, che il condannato aveva interposta, gli era stata respinta e ieri nel pomeriggio il plotone dei metropolitani cui era affidata l'esecuzione, proveniente da Bergamo era giunto a Mantova.

L'Arvati, amico da anni del cassiere e segretario politico del Fascio di Quingentole, dal quale ebbe frequentemente favori e agevolazioni attraverso il suo ufficio bancario, aveva premeditato il delitto. La mattina della domenica del 22 febbraio dell'anno scorso, l'uccisore, le cui condizioni finanziarie erano divenute in quei tempi, nella sua attività di negoziante di bestiame, assai critiche, armato di un martello che da oltre un mese aveva trafugato dall'officina di un amico del luogo e tenuto nascosto in casa, si recò nella villetta, sede dell'ufficio bancario e abitazione personale del Rossi. Entrato direttamente nei locali dell'agenzia, sorprendeva il cassiere, proprio allora alzatosi da letto, mentre stava riordinando i conti chiusi il giorno prima. Con il pretesto di domandargli il cambio di 500 lire lo induceva ad aprire la cassaforte. Quindi, fulmineo, gli balzava addosso afferrandolo alle spalle e tempestandolo selvaggiamente di martellate al capo tanto da ridurlo in fin di vita. Solo quando lo vide rovesciarsi esanime in una pozza di sangue sul pavimento, l'assassino abbandonò la vittima per rivolgersi alla cassaforte da dove asportava, tra assegni, banconote e denaro liquido, circa 14 mila lire.

Le indagini efficacemente esperite dalla Questura e dai carabinieri di Mantova, dopo due giorni, portarono alla cattura dell'assassino. Nei pressi di Concordia fu arrestato l'Arvati mentre attendeva tranquillamente ai suoi affari. Condotto la notte seguente all'arresto a Mantova, spontaneamente faceva la più aperta e drammatica confessione. Egli aveva premeditatamente ucciso il Rossi, unico movente la rapina: con il denaro rubato egli intendeva pagare i suoi debiti.

Condannato a morte con sentenza della Corte d'Assise di Mantova il 21 luglio scorso, essendo stata esclusa l'infermità mentale, l'Arvati adì la Cassazione dove il suo ricorso fu giudicato nella seduta del 19 dicembre scorso: la condanna a morte gli era confermata. La tesi della parziale infermità mentale, sostenuta dalla difesa, non fu accolta; e così all'Arvati non rimaneva che l'estremo passo nella domanda di grazia sovrana che fu presentata dalla moglie e dal figlio a mezzo del difensore. Per l'espletamento dell'istruttoria di questa istanza, l'esecuzione della condanna fu conseguentemente sospesa di qualche giorno. Ma in seguito al rigetto della domanda, l'esecuzione della pena capitale veniva ordinata per stamane.

Il condannato è stato svegliato verso le ore 6. Si è confessato e comunicato dal sostituto cappellano del carcere don Oronte Fierazza. Ha voluto scrivere qualche riga ai familiari e alle 7,15 ha lasciato il carcere su un autocarro che l'ha portato sul luogo dell'esecuzione. Qui giunto non ha pronunziato una sola parola: ha solo ascoltato le ultime esortazioni del sacerdote. Avvenuta l'esecuzione, il medico del carcere ha constatato il decesso e, dopo il nulla osta del Procuratore del Re, la salma è stata dai necrofori composta nella bara e, caricata su un autofurgone, trasportata per la tumulazione nel cimitero della città. Strana coincidenza: l'assassino è morto alla stessa ora in cui, la mattina del delitto, egli uccise il Rossi.

Gli autori di un rocambolesco furto davanti alla Cassazione

Roma, 6 sera.

Nell'udienza del 21 corrente avrà il suo epilogo dinanzi alla Corte di Cassazione il processo seguito al rocambolesco furto compiuto dal falso capitano Ottorino Camilli e dai suoi complici in danno dell'orefice romano Menichini. Contro la sentenza della Corte d'Assise di Roma, in data 8 febbraio 1932, che li condannava a pene varianti dai 18 ai 2 anni di reclusione per i reati di estorsione, sequestro di persona, falso in atto pubblico, usurpazione di pubbliche funzioni, usurpazioni di titoli, ricettazione, ecc., in danno dell'orefice Menichini, hanno ricorso in Cassazione tutti gli imputati: il falso capitano Ottorino Camilli, il falso maresciallo Umberto Del Cavallo, Tomassetti Michele, Gomellini Ugo, Cifola Oreste ed altri. Davanti alla Corte d'Assise si erano costituiti Parte Civile il Lloyd inglese, società di assicurazioni, con gli avvocati Filippo Ungaro e Di Vecchia, e l'orefice Menichini con l'avv. Soro.

L'"Atlantique„ rimorchiato verso Le Hâvre

Parigi, 6 gennaio.

Un marconigramma ricevuto dal comandante del rimorchiatore olandese Roodezee annunzia che tre marinai di questo ultimo sono saliti a bordo dell'*Atlantique*, ed aggiunge: «Stiamo rimorchiando in collaborazione con rimorchiatori olandesi e francesi diretti a Le Havre».

Il ministro della Marina mercantile, Léon Meyer, prima di ripartire ieri sera da Cherbourg per Parigi, ha fatto alcune dichiarazioni sui lavori della Commissione nominata per indagare sulle cause dell'incendio che ha distrutto l'*Atlantique*.

«Ciò che mi ha colpito — egli ha detto — è la franchezza con cui i marinai che abbiamo interrogato oggi, una quindicina in tutto e che sono i testimoni più importanti, hanno risposto alle nostre domande. Le testimonianze concordano. Non esito a dire che qualsiasi idea di sabotaggio deve essere scartata per ciò che riguarda questa catastrofe. D'altra parte, allo stato attuale della scienza, non vi è nulla assolutamente da ridire sulla tecnica dell'attrezzamento elettrico della nave. L'unica cosa da ammettersi è un mostruoso concorso di circostanze. Tutto quanto è possibile per accertare la verità sarà compiuto dalla Commissione.

«L'inchiesta sul disastro prosegue penosa e difficile. Scartata ogni idea di tentativi criminali, io darei piuttosto credito all'imprudenza di un fumatore. Ho assistito a scene commoventi, la maggiore delle quali è stato l'incontro col capitano e col primo tenente dell'*Atlantique*. Questi uomini, forti e robusti, piangevano come bambini. Tutti gli uomini che hanno potuto essere salvati erano in condizioni rattristanti. Moltissimi di essi portavano vestiti che erano stati dati loro in prestito e qualcuno non aveva neppure le scarpe. Come si sa, la nave ha potuto essere presa a rimorchio ed è diretta a Le Havre, ove dovrebbe arrivare domani sera.

«Le inchieste organizzate come quella attuale, non possono essere continuate — ha aggiunto il ministro — un amministratore della Marina non è adatto a procedere ad inchieste di questa natura. Fin da domani perciò io mi metterò d'accordo col ministro della Giustizia, perchè in avvenire un magistrato si trovi a lato degli uomini dell'Amministrazione della Marina: questi ultimi per proseguire l'inchiesta dal punto di vista amministrativo e l'altro dal punto di vista giudiziario. Non mi resta ora che andare a lavorare coi miei collaboratori per trovare i mezzi atti a eliminare ogni pericolo d'incendio a bordo delle navi. Cominceremo il nostro lavoro domani e faremo conoscere le nostre decisioni appena saranno state [illegible]. Secondo informazioni pervenute ai giornali parigini nella notte dal posto di guardiacoste di Saint-Albans Head, l'*Atlantique* si trovava ancora, alle 2,30 di stanotte, a una ventina di miglia dalla costa. Un improvviso uragano era sopravvenuto ostacolando le operazioni di rimorchio. La pioggia cadeva a rovesci e i rimorchiatori incontravano grandi difficoltà a continuare la loro manovra.

Altre due interpellanze per l'incendio del transatlantico sono state presentate alla Camera.

Incendio a bordo d'un sottomarino francese

Parigi, 6 sera.

Un principio d'incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri, verso le 15, a Tolone, a bordo del sottomarino «Fresnel» attualmente in riparazione nel bacino di Vauban. Il fuoco era cominciato nella camera degli accumulatori in seguito ad una forte esplosione.

Il tenente di vascello Sorres, comandante del sottomarino, non ha perso il suo sangue freddo, e, sotto la sua direzione, con i mezzi di bordo e con l'aiuto dei pompieri della marina, ha potuto essere circoscritto il sinistro. I danni materiali sono gravissimi. In seguito alla esplosione sono rimasti feriti gravemente tre uomini dell'equipaggio.

E' stato ordinata una inchiesta per ricercare le cause dell'incendio.

Una delle scialuppe della motonave Ruhr sbarca a Cherbourg i naufraghi dell'Atlantique.

LA SVENTURA DI UNA ISABEAU IN AUTOMOBILE

Genova, 6 sera.

Un complicato incidente automobilistico è avvenuto sulle vette dei Giovi a una vettura partita da San Remo e diretta a Milano.

La vettura, dopo aver sbandato disordinatamente da un capo all'altro della strada, era precipitata giù in una profonda scarpata.

Fragor di ferraglia, sibilar di gomme scoppiate che si sgonfiano, alte e reiterate grida di soccorso.

E' sera, ma la visibilità è tuttora ottima.

In un attimo, ecco, la misteriosa macchina ribaltata è circondata da abitanti del luogo, uomini e donne, che si danno un gran da fare per apprestare i primi soccorsi.

E qui, oltre alle gomme già citate, scoppia... la sorpresa.

Lo sportello della macchina si apre e dall'interno della bomboniera balza a terra una donna. Bellissima.

... Tutta qui la sorpresa?

Un momento, impazientosi che siete! La bellissima donna di cui si tratta è nuda. Solo un leggerissimo impermeabile azzurro le copre le spalle bianche e tornite.

Dietro di lei avanza un giovanotto molto elegante, col ferraiolo del ca[illegible] non lo calza a scompigliare [illegible] dei pantaloni sportivi ed [illegible] impeccabile.

Avvolgendogli teneramente le braccia al collo, lei chiede teneramente:

— Carletto, ti si è rotto qualche cosa?

— Niente, cara. E a te?

Passato il primo attimo di sbalordimento gli accorsi prendono fiato. Lo prendono specialmente le donne, che la visione di quella specie di Isabeau morbida e seducente tramuta in breve in altrettante jene.

Si deve vedere uno spettacolo simile sui Giovi?

Le donne sono furibonde e investono la coppia con le più pittoresche ingiurie. Gli uomini, e specialmente i giovanotti, sono invece più indulgenti. Essi, anzi, aiutano la ragazza (una girl che ha finito la scrittura a S. Remo) a raccogliere i propri sparsi indumenti e, così imbacuccata alla bell'e meglio la accompagnano al vicino albergo.

L'accompagnamento della girl dal luogo del disastro all'albergo prende l'aspetto di un vero e proprio corteo; di un corteo trionfale.

Altro destino è, purtroppo, riserbato a Carletto rimasto vicino all'automobile rovesciata, circondato dalle donne sempre più adirate e dagli anziani accigliati.

Uno, anzi, gli si mostra particolarmente ostile.

Gli è che la macchina, rovinando giù dalla scarpata ha sradicato e abbattuta una sua pianta di fico. Quel fico, a sentir lui, costituiva tutte le sue risorse, la sua unica ragion di vita e reclama 1600 lire di danni.

La contestazione si inasprisce. Arrivano i Carabinieri. L'elegante Carletto confessa di avere soltanto trenta lire. La girl rimane all'albergo e il suo bello parte in treno coi denari ricavati dalla vendita sul posto della macchina fracassata.

I LABOURISTI SI SCHIERANO CON DE VALERA?

Dublino, 6 sera.

Dinanzi ad una folla di ventimila suoi consenzienti, De Valera ha iniziato la campagna elettorale.

Tra l'altro l'ex-capo dello Stato Libero ha assicurato che egli tornerà al potere e che, a dispetto del Senato, l'abolizione del giuramento di fedeltà alla Corona inglese, diverrà legge.

De Valera ha qualificato il posto di governatore generale come «assolutamente inutile», ed ha aggiunto che il posto sarebbe stato soppresso, se il Trattato lo avesse permesso. Quella di ieri è stata la più numerosa adunanza elettorale che si sia vista in Irlanda. Si annunzia che il partito laburista irlandese ha deciso di appoggiare De Valera nelle elezioni generali del 24 gennaio, e si conferma che, prima di esse, la creazione del partito nazionale, capeggiato da Cosgrave, è considerata impossibile.

La Camera bassa di Montana occupata dai «marciatori della fame»

Helena (Montana), 6 sera.

L'edificio della Camera bassa di Montana è stato occupato da circa un centinaio di «marciatori della fame». Oltre a chiedere un sussidio in denaro, i disoccupati chiedono che le spese dello Stato siano radicalmente diminuite e che una congrua sovvenzione sia accordata agli agricoltori.

Una medaglia d'oro alla Signora Mollison

Londra, 6 sera.

Alla «Mansion House», il Municipio di Londra, è stata offerta alla signora Mollison, una medaglia d'oro appositamente coniata, per il successo ottenuto, battendo il *record* del marito nel volo Londra-Colonia del Capo.

Come si ricorderà, la signora Mollison ha superato molte difficoltà, nel suo lungo volo, dimostrando una non comune abilità, ed una magnifica resistenza fisica. Sembra ora che l'irrequieta dattilografa non intenda concedersi un lungo riposo. Tuttavia nessun nuovo programma è stato reso noto.

Due tonnellate di mosche sbarcate in Inghilterra

Londra, 6 sera.

L'arrivo del piroscafo americano «Banker» nel porto di Londra, fa ricordare ai giornali un commercio veramente poco noto tra l'America meridionale e l'Inghilterra. Di fatto, il piroscafo ha sbarcato nella capitale britannica due tonnellate di mosche secche destinate alla alimentazione degli uccelli da gabbia, dei pesci dorati e di altre bestiole che vivono in cattività. Si afferma che una dozzina di importatori londinesi sono interessati a questo prodotto, di cui l'Inghilterra riceve da quaranta a cinquanta tonnellate all'anno.

Gli indigeni dell'Argentina, del Perù, della Bolivia e del Messico si danno per la maggior parte dell'anno alla caccia di diverse varietà di mosche che schiacciano e fanno essiccare al sole per la spedizione a Londra. (R. Stefani).

Sfregia il seduttore

Cuneo, 6 sera.

La diciannovenne Rosina Occelli, da poco residente a Dogliani in casa di una sorella, aveva stretto relazione con il costanzo Giorgio Rovera, con il quale anzi era entrata ben presto in rapporti di intimità. Un bel giorno la giovane comunicava al suo amante di essere stata resa madre e lo invitava a riparare. Il Rovera, però, non ne voleva assolutamente sapere e le proponeva invece di troncare la relazione.

Ieri sera i due si trovavano per un ultimo appuntamento, presente anche la sorella della sedotta. Il Rovera rispondeva ancora una volta con un netto diniego alla richiesta della Occelli, la quale, esasperata, ha estratto un rasoio ed ha vibrato un colpo al viso dell'amante. La giovane è stata tratta in arresto.

Vuole evitare un'automobile e finisce sotto il tram

Como, 6 sera.

Verso le ore 18, alla frazione San Martino, del Comune di Busca, certo Giuseppe Bono, sessantenne, procedeva lungo la strada nazionale, quando, scorgendo un'automobile che correva verso Busca, ha cercato di scansarsi, portandosi sui binari della tranvia, nel momento in cui sopraggiungeva un convoglio proveniente da Cuneo.

A causa della fitta nebbia, il personale di macchina non ha scorto il povero Bono e la pesante motrice lo ha investito in pieno, trascinandolo per una trentina di metri.

Il Reggimento Piemonte Reale trasferito da Roma a Udine

Roma, 6 sera.

Nei primi giorni del mese di ottobre, dopo le esercitazioni estive, saranno eseguiti i seguenti trasferimenti di Reggimenti di Cavalleria: Reggimento Piemonte Reale da Roma a Udine; Reggimento Cavalleggeri di Monferrato da Udine a Voghera; Reggimento Cavalleggeri Vittorio Emanuele II da Voghera a Bologna; Reggimento Genova Cavalleria da Bologna a Roma.

CRONACA

S. E. Ricci a Bardonecchia ed al Sestrières

S. E. il Prefetto si è recato martedì a Bardonecchia, dove ha visitato gli importanti lavori in corso per l'organizzazione dei prossimi Littoriali, e specialmente il grande campo di pattinaggio, il trampolino Smith e la bellissima pista per le gare di bob.

S. E. ha espresso al Podestà di Bardonecchia, marchese Clavarino, al presidente del Comitato di cura, console Blanc, e al segretario politico dott. cav. Martina, il suo vivissimo compiacimento per la prontezza e la perfezione con le quali tutta la complessa e difficile organizzazione venne creata dal nulla e in così breve tempo.

Al ritorno, dopo essersi trattenuto per ispezioni nei Comuni di Oulx e di Cesana, Umberto Ricci si è brevemente soffermato al Colle del Sestrières, visitando gli impianti di quel nuovo e già importantissimo centro di sport invernali.

Un provvido intervento della Polizia

Il tempestivo ed energico intervento della Polizia ha fortunatamente interrotto, quasi sul nascere, uno stato di cose che, oltre ad essere ignominioso, recava grande scandalo nel popoloso borgo S. Paolo.

Al Commissariato rionale era infatti giunta notizia che da qualche tempo nella casa di via Venasca, 2, si era notato un troppo frequente andare e venire di giovanotti e uomini maturi, che, ad ogni ora del giorno e della sera, salivano fino alla camera abitata da certi Luigi Generali fu Costanzo, di 45 anni e Angiolina Pinardi fu Adelmo di 29 anni. Lo scopo di queste visite se da principio non era ben chiaro, si manifestava in tutta la sua obbrobriosa realtà allorquando si poteva stabilire che la Pinardi aveva ricoverato presso di sè due ragazze ancor giovani, da lei allettate con promesse mirabolanti. Dell'indagine relativa veniva incaricato il maresciallo Anselmi, il quale non aveva difficoltà a stabilire come i fatti corrispondessero purtroppo alle voci che correvano in giro. Veniva quindi operata una sorpresa e nell'unica cameretta abitata dalla Pinardi veniva trovata costei in compagnia delle due ragazze. Accompagnati tutti al posto di Polizia, mentre naturalmente la Pinardi voleva far credere di aver agito soltanto perchè spinta da buon cuore e di avere per tale motivo accettato di ricoverare le giovanette, costoro messe alle strette finivano per confessare ogni cosa.

Tanto la Pinardi quanto il Generali venivano quindi trattenuti in arresto, inviati al carcere e denunciati all'Autorità giudiziaria per lenocinio.

La servetta ladra

La signora Rosina Colonna abitante in corso Regio Parco n. 1, denunciava ieri l'altro al Commissariato di P. S. della sezione Vanchiglia di essere stata vittima di un furto. Da un cassettone era scomparso un orologio d'oro del valore di circa 600 lire. Nella denuncia la Colonna elevava i propri sospetti contro la diciottenne Teresa Sigaudo di Bartolomeo, che essa aveva licenziato in quei giorni dopo averla tenuta per qualche tempo come domestica.

Il maresciallo Gelfi, di quel Commissariato non tardava a rintracciare la Sigaudo che si era rifugiata presso una sua sorella in via Migliotti n. 16 e la traeva in arresto.

Dalle perquisizioni operate veniva rintracciato anche l'orologio, e quindi l'infedele servetta non poteva negare il proprio fallo.

Trattenuta in arresto, essa è stata denunciata all'Autorità giudiziaria quale responsabile di furto.

CORTO METRAGGIO

CALVIN COOLIDGE ex vice-Presidente e Presidente degli Stati Uniti,

l'«uomo che non ha mai sorriso» è morto ieri a Northampton (Massachusset).

Mrs. J. L. MOLLISON, già miss Johnson e già «dattilografa» per

quanto tutt'ora «volante» è stata ricevuta oggi alla Mansion House.

IL PRINCIPE MICHELE, ex e futuro Re di Romania, segue a Londra

una cura ordinatagli da medici che lo trovarono troppo grasso per la sua età.

IL PRINCIPE DI GALLES è uscito per una caccia a cavallo e non è caduto.

to. Tanto è vero che questa sera parlerà alla Radio a favore dei disoccupati.

BALCANIA. — Un contadino per-

[illegible] con sufficiente brutalità da un poliziotto in una via di Sarajevo.

VERSO IL POPOLO NEL NOME DEL DUCE

La Befana Fascista a tutti i bimbi poveri di Torino

Le molteplici e gentili cerimonie di stamani presiedute da S. E. Umberto Ricci e Andrea Gastaldi — La Principessa Jolanda fra i bimbi infermi — Il Segretario federale reca i provvidenziali «pacchi» ai piccini riuniti nelle sedi dei Gruppi rionali, alla Casa dell'Ospitalità «A. Mussolini» e nelle scuole

La Befana Fascista, che il Duce ha voluto non solamente per testimoniare, in una circostanza così cara al cuore del popolo, la fraterna solidarietà fra gli Italiani, ma anche a riaffermare ancora una volta, tangibilmente, la predilezione, l'amorosa cura del Regime per l'infanzia, ha avuto nella nostra città ed in ogni paese della Provincia il più lieto, il più confortante successo.

Da ogni parte infatti il telefono ci reca le notizie del magnifico svolgimento della bella, umana, fascistissima manifestazione che continuerà fino a tarda ora del pomeriggio. Stasera non ci sarà un solo bimbo povero che non abbia ricevuto l'auspicatissimo dono: il panettone, il cioccolato, il «taglio» di stoffa per confezionare un abito o un pastrano contro i freddi dell'inverno.

In città la distribuzione ha avuto inizio alle nove precise. A quell'ora, infatti, dinanzi alle sedi dei Gruppi rionali, dell'Associazione Arditi, degli Asili designati dalla Federazione fascista giungevano, quali incolonnati e guidati dalle maestre e dai maestri, quali accompagnati dai genitori, i bimbi dei vari rioni.

Tutte le autorità

Le gerarchie, come sempre, hanno voluto presiedere alla distribuzione, sicchè, alle nove, appunto, la sala delle riunioni del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda» era già gremita di personaggi, ricevuti dal Fiduciario cav. uff. Gobbi, dal cav. Voltolina e dalle signore patronesse.

L'arrivo di S. E. il Prefetto Umberto Ricci e del Segretario federale Andrea Gastaldi è stato accolto da vivissime dimostrazioni di devozione, da ardenti acclamazioni al Duce sgorgate dai cuori schietti e commossi delle mamme popolane e degli innumeri bimbi che occuparono, tra grandi ale, dal salone, adorno di bandiere e dei ritratti del Re e del Duce, trasformato, per un'ampia zona, in un deposito di doni: casse di panettoni, cumuli di tavolette di cioccolato, pile altissime di panni. Fra i presenti riconosciamo il vice-Prefetto vicario gr. uff. Marenghi, il vice-Prefetto comm. Di Suni, il vice-Segretario federale ing. Orsi; i membri del Direttorio generale Perol, conte Pallotta, professore Bertone, prof. Bargellini, cav. Cherasco; i vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, che rappresentavano il Podestà sen. Di Revel, indisposto; il presidente dei Combattenti col. Girio di Panissera; il dott. cav. uff. Miccoli, segretario particolare del Prefetto; il dott. cav. uff. Melari, direttore della Segreteria federale; il cav. Brambilla e il rag. Ducato, dell'E. O. A.; il centurione Sparaire; il comandante dei Giovani Fascisti; e, fra le signore, donna Fiorina Ricci, la signora Gastaldi, la signora Teresa Gioda, la contessa Berzillieri di San Pietro, la contessa Thaon di Revel, la contessa Orsi, la signora Bertone, la signora Ripa, la signora Giordano, dei Fasci femminili.

Sono esse, le gentili dame, che, coadiuvate dalle altre patronesse e da volonterose signorine, distribuiscono personalmente i doni ai piccini, mentre alla simpatica bisogna non si vogliono sottrarre neppure le più alte gerarchie, sull'esempio di S. E. Umberto Ricci e di Andrea Gastaldi, che si trattengono poi con paterna sollecitudine a parlare con i bimbi e con i parenti, grati e commossi di un così generoso interessamento.

E', veramente e compiutamente, la pratica, la realizzazione del comandamento del Duce. E' la solidarietà in alto ed è l'amore operante e genuino per il popolo, soprattutto per quei figli del popolo che più hanno bisogno di assistenza e di conforto.

Sempre, dalle labbra dei piccini e degli adulti, una sola parola è profferita; un solo grido nasce spontaneo dal fondo del cuore: un «grazie» più eloquente di ogni discorso, e un «Viva il Duce!» nel quale senti vibrare l'intensità del sentimento devoto che anima gli animi degli umili, i quali sanno bene di essere i più vicini fra tutti al grande cuore del Capo.

Tanti e tanti sono i Balilla e le Piccole Italiane che riceveranno il prezioso dono dal Gruppo «Gioda» ch'è prevedibile una eccezionale «protrazione d'orario» per far fronte alle esigenze del piccolo mondo infantile.

S. E. Umberto Ricci, insieme con i vice-Podestà, con la Prefettessa, con la consorte del Segretario federale, con le altre dame rimane nella sede del Gruppo per dirigere personalmente il delicato e gentilissimo lavoro, intanto che Andrea Gastaldi, accompagnato dal dott. Melari e dal cav. Brambilla, si reca ad altri centri di distribuzione, dove la visita del gerarca è attesa con affettuosa ansia dagli organizzatori e dai beneficati.

Ovunque nelle numerose tappe compiute in mattinata, il Segretario federale è stato accolto dallo stesso appassionato entusiasmo; ovunque ha rilevato il medesimo fervore d'attività, e dappertutto le fresche festose voci dei fanciulli hanno esaltato con l'incoercibile ardore delle loro anime il magnanimo Duce, il condottiero della Nazione, che a tutti provvede perchè tutti ama con il suo gran cuore di Padre del popolo.

Così al Gruppo «Maramotti», nel cuore della Barriera di Milano, dove il Fiduciario ing. Sovena e la delegata del Fascio femminile signora Alina Lucia hanno già condotto a buon punto, con ammirevole solerzia e buon ordine, la distribuzione che, qua, in un rione così popoloso, è specialmente grandiosa per l'enorme numero dei piccoli beneficati.

In via San Secondo, dove sorge la nuova bellissima sede del Gruppo «Scaraglio», la distribuzione avviene negli ariosi locali della palestra del Fascio Giovanile, curata dal Fiduciario dottor Bertolotti, dal vice-Fiduciario cav. Arnodo, dal cav. Commerci, dal capitano Moncalvo, dal dott. Bossi, e da una folla di patronesse: le signore Fiorella, Mattasoglio, Marone, la contessa Parea, la contessa Di Boyl.

Andrea Gastaldi si unisce alle dame ed ai camerati nell'appassionante compito di donare i provvidenziali pacchi ai bimbi, e questi ultimi, che sanno lo riconoscono, lo salutano romanamente e gli esprimono, vinta dalla cordialità del gerarca ogni soggezione e con gli occhi felici, la loro riconoscenza.

Ma ecco, spettacolo toccante e significativo, una coorte di bimbi, piccini piccini, quasi tutti figli di Italiani all'estero, fatti uguali dalla severa e modesta uniforme, condotti al «Gruppo» dalle pie suore dell'Istituto del Bambino Gesù dove sono ospitati.

La bimba Zuppella prima e tre altre bimbette poi — si chiamano Bonomi, Bozzi e Raganelli — recitano, con squisito garbo, graziose poesiole d'occasione, coronate dagli applausi di tutti gli astanti e — più forte dei battimani — da un sonante, unanime, ardente osanna al Duce.

Gastaldi bacia e accarezza le piccole dicitrici, dona loro qualche dolce, e si congratula poi con la direttrice, suor Maria Vittoria.

La stessa festosa e graziosa scena si ripete al Gruppo «Bazzani», dove troviamo intenti alla buona fatica con il Fiduciario cav. Papo, il generale Gasagno, il comm. Rassaval e le signore Papo e Ricca. Già nelle prime ore del mattino il cav. Papo ed i suoi collaboratori hanno personalmente portati i doni offerti dall'Ente Opere Assistenziali ai piccini di tre Asili Infantili della zona, mentre nel pomeriggio altri ne distribuiranno ai figli degli ex-combattenti e dei mutilati di guerra.

Il Gruppo «Arnaldo Mussolini» — ch'è quasi alle porte di Moncalieri e conta fra i suoi iscritti anche i camerati di Cavoretto —, raduna una folla contadina e operaia, che ha voluto intervenire con la banda musicale, folla di bimbi allegri e paffutelli — una gioia a vederli —, e grande adunata di mamme, — buone e care donne del popolo — nei cui occhi balenava la felicità dei loro cuori semplici e schietti. Con il Fiduciario, avv. Cesare Stradella, presiedono alla distribuzione l'ing. Salvadori di Wiesenhoff, il cav. Mami e le signore Stradella, Nomis di Pollone e Mussi.

"La preghiamo di dire al Duce..."

Breve sosta, chè il tempo incalza: ma, come sempre, caratterizzata dal subito affiatamento tra popolani e il gerarca, il quale si intrattiene un poco con tutti e s'interessa delle vicende familiari d'ognuno e dà consigli e aiuti, e prende appunti intorno a casi che richiedano un suo soccorritore e particolare ausilio.

A Moncalieri, dove giungiamo di lì a poco, la manifestazione si svolge nel magnifico salone della Scuola «Ilma Melotti-Mazzotti». L'aula-teatro è stipatissima di piccini. Sulla soglia le autorità attendono il Segretario. Il Podestà avvocato Boccardo, il Segretario politico dott. Zucchetti, il colonnello Priore, comandante la Scuola Allievi Ufficiali, il Rettore del Real Collegio, il dott. Novelli, il signor Florio, Salamone, Friuli ed altri.

Oltre al pacco dell'E. O. A., Moncalieri regala ai bimbi magnifici doni: bambole, cavallucci a dondolo, minuscoli tricicli e via dicendo. La piccola italiana Jole Porcellana, dicitrice davvero squisita, recita una bella poesia, e il balilla Pautasso offre al Segretario federale, in nome di tutti i suoi piccoli camerati, un quaderno con le firme di tutti gli scolari della città. Nella dedica si possono leggere, fra l'altro, queste parole: «La preghiamo di dire al Duce che saremo sempre degni di Lui».

Questa frase, così semplice e che riassume così evidentemente il fermo proposito dei piccini, è sottolineata da travolgenti evviva a Mussolini e al Fascismo.

Andrea Gastaldi, con voce che rivela la commozione da cui è pervaso, elogia gli organizzatori benemeriti, e invita i bimbi ad elevare ancora i loro spiriti al Duce cui devono la felicità di quest'ora, e, soprattutto, la fierezza di appartenere alla grande Italia fascista, signora del suo destino.

Nuovi, vivissimi battimani e «alalà» al Capo accolgono le parole semplici e forti — sgorgate dal cuore e dai cuori raccolte — di Andrea Gastaldi.

Doni per tutti

Riprendiamo la nostra corsa veloce, ed eccoci a Mirafiori, nel popoloso sobborgo cittadino, alla sede del Gruppo «Porcù». Il Fiduciario cav. Cirincione, la delegata al Fascio femminile signora Persano e il capo-squadra del Fascio Giovanile Varricchio non si sono ancora concessi un istante di tregua.

Ma ora, a distribuzione ormai inoltrata, ci si avvede che i «pacchi» non sono sufficienti. C'è una cinquantina di bimbi — per vero dire non inscritti negli elenchi del Patronato — che corrono il rischio di non ricevere il prezioso regalo di nonna Befana.

Sono lì, i cari frugoli, che fanno ressa attorno al gerarca. Questi legge nei loro occhi il desiderio che nessuno osa esprimere. «Bambini — dice loro paternamente —, il Duce ha pensato anche a voi. Tornate oggi, e troverete i vostri doni».

Chi potrebbe descrivere la gioia innocente e commovente di quei piccoli?

La stessa gioia, lo stesso felice entusiasmo che esplode in acclamazioni e in «evviva» dai cento e cento Balilla della «Casa dell'ospitalità fascista Arnaldo Mussolini», quando — poco dopo —, attraversata l'intera città, giungiamo nella bella Casa eretta dal Fascismo torinese per beneficare i più negletti dalla sorte nel nome caro e venerato dell'indimenticabile camerata.

Reso l'omaggio del saluto romano e di un istante di raccoglimento dinanzi al busto di Arnaldo, Andrea Gastaldi, accompagnato dal direttore dell'Ente, cav. Saputo, visita tutti i reparti, s'intrattiene con le mamme, distribuisce i doni della Befana, salutato con fervide dimostrazioni dei piccoli ospiti. Perchè i bimbi sono ormai avvezzi alle visite di Gastaldi, e stamane lo attendevano sicuri che non li avrebbe dimenticati nel giorno della loro gran festa. Eccoli ora attorno al gerarca, con l'innocente confidenza e la spontaneità tutta propria dell'infanzia, ed ecco, fra gli altri, quel piccolo Righelli che, durante la storica visita del Duce a Torino, nella speranza di vederlo, era sfuggito alla mamma e aveva, solo e perduto nell'immensa città, corso a destra e a manca, domandando ai passanti «dove si poteva vedere il Duce».

Gastaldi lo solleva fra le braccia e lo bacia. Il piccolo ha le lagrime agli occhi, ma si fa forza e grida con quanto fiato ha: «Viva Mussolini!».

Infanzia dolorante

Ultima visita del mattino, quella all'Istituto per anormali psichici, triste visita. Poveri bimbi, a vederli, così attenti e puliti nei loro abitini rinnovati, nessuno sospetterebbe il male che li ha colpiti. Ma qualcosa, subito, ci avverte che questa bella casa dell'infanzia è triste, più triste, una casa di dolore. Non c'è qui l'allegria, la giocondità, la festosità inconsulta che è di tutti i bimbi sani, inconsapevoli delle amarezze, delle miserie del vivere.

Accolgono il gerarca, con il presidente gr. uff. Ottolenghi e il vice presidente dottor comm. Ricca, il presidente del patronato scolastico, [illegible] Bono, il prof. Ottino, i vice-podestà Silvestri e Gianolio, le dame patronesse, signore Corbelli-Galfetti, Barattieri di San Pietro, Vaccari, Papo ed altre.

Subito dopo, ossequiata dal segretario federale e dalle autorità, giunge sua eccellenza la contessa Jolanda Calvi di Bergolo principessa di Savoia, presidentessa d'onore del Comitato.

L'augusta signora non ha voluto dare all'opera solamente il prestigio della sua benefica protezione, ma sempre essa è presente, gentilissima confortatrice, a dare l'esempio della bontà operante e autentica, come ora, qua, che si china a carezzare i capelli biondi o bruni e le pallide guancie di questi poveri bimbi con materno, dolcissimo affetto.

Una bimba recita — con chiara voce e suadente — una poesia breve e gentile. La principessa bacia la cara piccina il cui volto si fa di porpora. Poi essa stessa, l'augusta donna, distribuisce i doni offerti dall'E.O.A., coadiuvata da Andrea Gastaldi e dalle dame.

Quando le bimbe e i bimbi hanno ricevuto il dono, si avviano verso il bellissimo refettorio dove è stato preparato un pranzo speciale. Avviandosi, passano dinnanzi ad un grande ritratto del Duce. Le braccia si tendono nel saluto romano; gli sguardi sono colmi di rispetto e di amore. Anche costoro sanno che il Duce è il loro benefattore, e se pure ne articolino a stento il nome, tuttavia il sorriso raggiante con cui accompagnano la parola Duce è rivelatore della gioia che inonda, al pensiero di Lui, i loro teneri cuori.

Nei Circoli rionali

Mentre Andrea Gastaldi si avvia a presiedere alla distribuzione dei doni della Befana Fascista in Gruppi Rionali e Ospedali dà incarico al vice-Segretario ing. conte Alessandro Orsi di recarsi a rappresentarlo ai gruppi rionali «Cesare Odone», «Mario Sonzini», «Dario Pini», «Gustavo Doglia» e all'«Ospedaletto Infantile Regina Margherita». Accompagnato dal prof. Bertone, segretario amministrativo della Federazione, dal rag. Ducato e dal dott. Pagella Bosio, il conte Orsi si avvia alla sede del «Cesare Odone». Già nei pressi della via Cigliano si nota una maggiore animazione: uomini e donne che accompagnano fanciulli si dirigono verso la sede del Gruppo: Balilla e Piccole Italiane attendono disciplinati nel cortile e Camicie Nere, Balilla e Giovani Fascisti disciplinano l'entrata. Il conte Orsi, accompagnato dal Fiduciario del «Cesare Odone» rag. Olivieri, arriva nel salone centrale nel momento di maggior traffico. Fra trofei di bandiere le cataste di panettoni e di pacchi contenenti tagli di stoffa formano dei baluardi che fiancheggiano il grande tavolo attorno al quale le dame stanno distribuendo i pacchi. Il ritratto del Duce domina dall'alto della parete centrale la festosa scena. I bambini si dirigono a piccoli passettini al tavolo; ricevono il panettone, il pacco e con quel carico che bene spesso li imbarazza, perchè più voluminoso di loro, se ne vanno da un'altra porta. La sfilata continua ininterrotta. Il vice-segretario guarda compiaciuto questo graziosissimo spettacolo, la sua mano accarezza i fanciullini che passano dinanzi a lui. Benchè piccoli essi sanno chi debbono ringraziare per i doni ricevuti: più d'uno infatti, alla domanda rivoltagli dal conte Orsi: «Chi ti ha dato la Befana?» risponde risolutamente: «Il Duce!». La sfilata continua; vi sono circa 1700 pacchi da distribuire e le dame ne avranno fin verso mezzogiorno per esaurire completamente le provviste.

La festosa scena si ripete in via Cuneo 3 alla sede del «Gruppo Mario Sonzini» dove a ricevere il vice-segretario federale e il suo seguito si trova il Commissario del gruppo cav. Gino Cobalti.

Qui la folla di genitori e di bimbi è ancor più numerosa: la coda raggiunge fino il corso Vercelli. Vi è una autentica atmosfera di festa; su tutti i volti dei grandi e dei piccini si riflette la gioia. Quando il conte Orsi varca la soglia del salone passando davanti ai giovani fascisti allineati agli ordini del comandante Miroglio, squilla spontaneo il grido *Per il Duce, eja, eja, alalà!* e l'acclamazione si propaga lungo la colonna dei Balilla, delle Piccole Italiane, fino alla folla che va sempre più addensandosi.

La musica intanto suona l'inno «Giovinezza».

Nella sala vi sono 2600 pacchi da distribuire ad altrettanti fanciulli che attendono la Befana Fascista.

Il Balilla Italo Morinelli, una piccola Camicia Nera di 10 anni, sale sul tavolo attorno al quale stanno le dame. Egli non conosce il panico, è proprio un ragazzo della nuova èra fascista. Con voce squillante dice: «Ringrazio a nome 'd tuti i cit dla Barriera 'd Milan». E' quello il discorso ufficiale. Il vice-Segretario Federale lo abbraccia gli chiede che scuola frequenta e saputo che è alunno della 5.a classe elementare si compiace con lui e lo incita a studiare. Poi aggiunge: — Lo sai che il Duce ha pensato alla Befana di tutti i bimbi d'Italia? — E il piccolo Balilla risponde con slancio: «Lo so, lo so!».

All'uscita il conte Orsi si avvicina al folto gruppo dei ragazzi che attendono: «Avete freddo?» chiede loro premurosamente. «No, no», rispondono festosamente centinaia di voci. I ragazzi non hanno freddo, essi guardano con occhi lucciccanti, oltre la soglia del salone alla catasta di pacchi e quella vista li riscalda più di un buon fuoco. Il commissario Cobalti, assicura d'altra parte che l'attesa sarà breve perchè tutto è stato disposto perchè i piccini passino rapidamente: prima quelli degli Asili, poi gli scolari delle Elementari e infine i figli dei Mutilati e dei Combattenti. Tutti hanno avuto la loro ora fissata.

L'automobile porta subito dopo il vice-Segretario Federale e il suo seguito all'Ospedale Infantile «Regina Margherita» del quale il conte Orsi è presidente.

All'Ospedale «Regina Margherita»

A riceverlo si trovano il comm. prof. Allaria titolare della Cattedra di pediatria con tutti i medici dell'Ospedale: il prof. Segagni, il prof. Camera, il prof. Madon, il dott. Foa, il dott. Tola, il dott. Bosco, il direttore amministrativo geom. Patrucco, coi consiglieri conte Civalieri di Masio, e il dott. Quartara. Sono pure presenti la delegata dei Fasci femminili contessa Barattieri di San Pietro, la signorina Montemartini, la contessa Orsi, la contessa Balbis-Giannotti, la signora Rossi-Novellari, e la sig.na Camera. Si inizia la visita alla sala di medicina e di chirurgia, dove si trovano degenti un centinaio fra bambini e bambine da un anno a dodici anni. La Befana Fascista porta anche in questo ambiente riservato al dolore, un attimo di gioia. Sui bianchi lettini, i piccoli malati, dimentichi delle sofferenze, svolgono con ansiosa trepidazione i pacchi che le buone signore vi hanno deposto. Esclamazioni festose, indice di una bella sorpresa, si elevano nella sala. Altri bimbi rimangono muti di stupore, ma il loro volto rivela la gioia. Quelli che possono sedersi sul letto cominciano a giocare: le bambine più grandi cullano la bella bambola, riccamente vestita, con atteggiamenti da mammina; vi è un maschietto che segue con occhi estatici la corsa che una tank meccanica fa sulla coperta del letto, superando gli ostacoli. Un piccino di poco più di un anno guarda, con occhioni stupiti, un bel coniglio tutto bianco. E vicino ai giocattoli vi sono le caramelle, i mandarini, il taglio di stoffa; ma i dolci verranno osservati più tardi, ora non hanno occhi che per i giocattoli, che sono veramente superbi e scelti a seconda della età. Per i piccoli malati non si è guardato a spese; si è pensato a «meccano», costruzioni, tutto quanto insomma maggiormente parla alla fantasia dei fanciulli.

In fondo al reparto di chirurgia, c'è anche un bel presepio che le buone Suore hanno preparato per i bimbi malati, ed al quale ora se ne sono stati aggiunti i Re Magi, coi doni, che non sono più belli di quelli che il Duce ha inviato ai fanciulli degenti.

Dopo la pietosa visita all'Ospedale, il conte Orsi si reca in via Lavanna, al Gruppo rionale «Dario Pini». A ricevrlo si trova il fiduciario avv. Ferrettini. Nel viale che conduce alla palazzina sono schierati i Giovani Fascisti; la musica del Gruppo suona «Giovinezza». Qui giunge poco dopo l'on. Ferracini. La Barriera del Martinetto ha dato un buon contributo di fanciulli: vi sono preparati 1400 pacchi per la Befana Fascista, che le dame si affannano a distribuire. Anche qui come dovunque, fra le turbe dei piccoli e degli adulti fioriscono spontanee dimostrazioni al Duce e al Regime. Il conte Orsi si mescola, come sempre, fra la folla, parla alle madri, ai piccini; si compiace nel vedere che tutto funziona regolarmente, e che non v'è fanciullo a cui non sia stato provveduto per il dono della Befana.

L'ultima visita è per il Gruppo rionale «Gustavo Doglia». La distribuzione è stata qui organizzata nel cinematografo Apollo. Quando il vice-Segretario Federale, ricevuto dal Fiduciario centurione Boario, sale sul palcoscenico osserva con vivo compiacimento lo spettacolo imponente che si offre fra la sala e la tribuna. Non si vedono che teste di bambini; di fanciulli irrequieti; pigiati fino all'inverosimile, i quali all'apparire del conte Orsi intonano ad una sol voce l'inno della Rivoluzione. Acclamazioni al Duce e al Fascismo si susseguono poi fino a che il vice-Segretario Federale non può — approfittando di un momento di parziale silenzio — comunicare a quell'irrequieta assemblea che egli reca loro l'affettuoso saluto del Segretario Federale Andrea Gastaldi, ed annuncia la immediata distribuzione di 1600 pacchi.

L'annuncio provoca una nuova esplosione di festose acclamazioni, poi dalla sala i fanciulli vengono incanalati verso l'edificio dove le dame distribuiscono ai piccoli i panettoni e i pacchi di tessuti. Erano presenti alla festa i patronati scolastici, fra cui quello di Lucento col cav. Bestale, direttore dell'Istituto Bonafous.

Durante la mattinata, tutta la città, dal centro alla periferia, ha presentato un aspetto singolarmente festoso, perchè in ogni piazza, e in ogni via sono sfilati giulivi i fanciulli recando il prezioso dono della Befana che il Duce ha voluto non mancasse ad alcun bimbo d'Italia.

Alle ore 10, nei locali del Cinema Vittoria in via Roma, ha poi avuto luogo la «Befana» dei figli delle Camicie Nere della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. (Milizia Controaerea).

Al Cinema Vittoria

Mentre nella platea del vasto salone hanno preso posto i 250 bambini che dovevano ricevere il dono, accompagnati dalle mamme e dai papà in camicia nera, nella galleria si sono riunite le molte autorità intervenute alla gentile cerimonia. Erano presenti il gen. Clemente Perol, del Direttorio Federale, in rappresentanza di Andrea Gastaldi; i vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio; il Consigliere di Prefettura avv. Rivera per S. E. il Prefetto; il console generale Oddone-Mazza col capo di S. M. seniore Macchione; il console Parenzo, comandante la 1.a Legione M. D. I. C. A. T., col seniore Tinivella e l'aiutante maggiore capomanipolo Tamassia; il commissario cav. Bruschi in rappresentanza del Questore; il console Galbiati, comandante la 1.a Legione «Sabauda», i consoli Rolandi e Donegani; il centurione Valfrè per il console Mannelli che trovasi a Bardonecchia per la Befana della 2.a Legione «Alpina»; vari ufficiali delle Legioni Universitarie, Forestale e Ferroviaria; ed infine tutti gli ufficiali della Legione M. D. I. C. A. T. e le loro gentili signore, che con generoso slancio si sono prestate per organizzare la manifestazione odierna, voluta dal Comando della Legione e realizzata col largo concorso della Federazione fascista.

Quando l'affluenza del pubblico è stata completa, gli altoparlanti del cinematografo hanno suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza!» che tutti, ufficiali e militi, bambini e mamme, hanno ascoltato nella posizione di «attenti!».

E' quindi seguita la proiezione di due cartoni animati e del giornale «Luce» N. 161, ritraente l'inaugurazione fatta dal Duce dell'autostrada Torino-Milano, di varie opere pubbliche e della via dell'Impero a Roma, alla testa delle Legioni dei Mutilati. Scroscianti applausi ed acclamazioni hanno salutato l'apparire del Duce sullo schermo.

Col massimo ordine infine i bimbi hanno sfilato davanti alle signore e signorine del Comitato — tutte appartenenti alle famiglie degli ufficiali della M.D.I.C.A.T. — per ricevere i doni consistenti in giocattoli, dolci e libri.

Il console Parenzo, in compagnia di altri ufficiali, paternamente si interessava alla distribuzione, intrattenendosi con le Camicie Nere — in gran parte ex-artiglieri robusti e fedelissimi — e carezzando i bimbi che sorridevano confusi e felici.

Alle ore 11 la gentile manifestazione ha avuto termine.

Nei locali dell'Istituto Professionale di corso San Maurizio si sono distribuiti i doni offerti dagli automobilisti torinesi ai bimbi dei vigili urbani e a quelli della squadra di viabilità. Erano presenti i rappresentanti di tutte le autorità politiche, del Comando dei Vigili, dell'Automobile Club, del Circolo Ferroviario, ecc. I bimbi beneficati sono stati oltre 400.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi fra i bimbi beneficati del Circolo Rionale «Scaraglio» (a sinistra), e della Casa dell'Ospitalità fascista «A. Mussolini» (a destra).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19,30: Trasm. di dischi — 20: Giornale radio - Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto dedicato a musiche del maestro Ottorino Respighi, diretto dall'autore — 21,40 (circa): Francesco Pastonchi: Commento e dizione del Canto XVIII dell'Inferno (Gerione) — 22 (circa): «Maria Egiziaca» Mistero - Trittico per concerto del maestro O. Respighi - Esecutori: Iva Pacetti, Sara Ungar, Maria Olivero, Carlo Tagliabue, Alfredo Baraldi - Coro della scuola di canto dell'Eiar diretto dal maestro Gaetano Salvadego — 23 (circa): Giornale radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15: «La Sonnambula» di Bellini.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 15,15: «Penelope» di Maugham; 21,15: «La dama bianca» di Dubedout e Zorzi.
CHIARELLA (Compagnia Ital. Febo Mari). — Ore 15,15 e 21,15: «Il bacio davanti allo specchio» di Ladislao Fodor.
VITTORIO EM. (Compagnia operette «Città di Milano»). — Ore 15,15: «No... no... Nanette» di Johnson; ore 21,15: «Fanciulla che dorme» di Carlo Lombardo.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «I pugni del signor Spaghetti» di E. Spalla.
ROSSINI (Compagnia «La Nebbia di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Lasciati servire da me» di E. Lovesano; [illegible] di Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Giro d'Italia» burletta.
MAFFEI: 15 e 21: Riv. Osteria tre merli.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12; 15-19,30: Mostra dei quadri e litografie del pittore Paschetto. Mostra della stampa cattolica. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30, lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Magenta, 6). — Mostra personale pittore E. Marmo: ore 10-12, 15-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mata Hari» con Greta Garbo.
VITTORIA: «La tavola dei poveri». Film Cines con Raffaele Viviani e Leda Gloria.
ITALA: «L'Armata azzurra». Film Cines.
SPLENDOR: Cercasi modella. Poltrone L. 2.
IDEAL: «Vincitore» e «Navigatori abissi».
ALPI: «Prestigio di razza». A. Harding.
STATUTO: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
BORSA: «Piccola emigrante». J. Gaynor.
PRINCIPE: «Le luci della città» e Varietà.
TORINESE: Brigitte Helm in «Atlantide».
SAVOIA: «Congorilla» e Topolino.
VINZAGLIO: Brigantesse e Varietà. Ore 15.
AMBROSIO: Mata Hari. Madie Medina. [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane serenamente spirava tra le braccia dei suoi cari

Teresa Durio Casaro

Partecipano il tristissimo annunzio: il marito **Secondo Durio**; i figli: **Gemma** col marito Dott. Ing. **Giovanni Devecchi** e figli **Teresa** col marito Ing. **Ugo Sartirana** e figlie, **Linda** col marito Ing. **Carlo Audiberti** e figli, **Nanni**; **Erberto** con la moglie **Camilla Audenino** e bimbe **Maria-Teresa**, **Luigina**, **Carla**, **Elena**; **Armando** con la moglie **Maria Davis** e figli **Gemma**, **Secondo**, **Vittorio**, **Teresa** e **Alberto**; i fratelli **Vittorio** e **Federico**; la cognata **Ida Durio Panera** e famiglia; i nipoti: **Durio**, **Sebrero**, **Casaro**, **Dorato**, **Rizzio**; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10 partendo da via Principi d'Acaja, 39.

Si dispensa dalle visite e la famiglia ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al suo dolore.

Torino, il 6 gennaio 1933, Anno XI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il Consorzio Italiano Produttori Estratti Concianti di Milano, il Dominio Italiano Estratti Tannici di Torino, la Fabbrica Nazionale Estratti Tannici di Moncalieri annunziano il decesso della Signora

Teresa Durio Casaro

madre del Sig. **Erberto Durio** rispettivamente loro **Presidente**, **Vice-Presidente**, **Amministratore Delegato**.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Ieri, 5 Gennaio, alle ore 14,30, dopo lungo soffrire, con cristiana rassegnazione confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, si spegneva

F.co Piero Crodara-Visconti

La moglie **Ida Lattuada** e bimba **Elena** che adorava, la sorella **Armanda**, il fratello **Guido**, i suoceri, i cognati e le cognate **Botto**, **Lattuada** e **Giacone**, ed i cugini tutti partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo Sabato 7 corr. alle ore 11, partendo da via Napione 5.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Gerla - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Martini & Rossi S. A.** con profondo cordoglio annuncia la morte del suo viaggiatore signor

F.co Piero Crodara-Visconti

avvenuta oggi alle ore 14,30.

Torino, 5 Gennaio 1933-XI.

Gerla - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Viaggiatori e gli Impiegati della **Martini & Rossi S. A.** hanno il dolore di partecipare la perdita del loro collega amatissimo

F.co Piero Crodara-Visconti

avvenuta oggi alle ore 14,30.

Torino, 5 Gennaio 1933-XI.

Gerla - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente mancava

Audagna G. Battista

Pensionato F.P. S.S.

Straziati ne danno l'annunzio: la moglie **Chiesa Anna**, la figlia **Lucia** col marito **Fabbrizio Guido** e bimba, il genero **Arlando Luigi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 7 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Racconigi N. 188.

Croce Nera - Tel. 36-183 - Stab. Onor. Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ritorno

L'uomo apparve sull'aja deserta dopo essersi soffermato alquanto dietro la siepe di vecchi bossi, in osservazione. Quello era il rustico abituro da cui un giorno ormai lontano s'era staccato, a guisa di colpevole, senza salutare nessuno. Ora, d'istinto, prima di riaccostarsi a quei muri, alla sua gente, aveva dovuto misurare la distanza che s'era frapposta fra quella casa umile e la propria coscienza di fuggiasco reduce.

Nulla appariva mutato. Accanto alla soglia, sotto la finestra della cucina, stava ancora il seggiolone che egli aveva rozzamente squadrato e costruito, tanti anni prima, per accogliere il corpo della suocera ammutolita e inchiodata nell'immobilità della paralisi; e, ora come allora, la canuta inferma attendeva tra le mosche, nell'assopimento quasi animale, che al calar del sole la togliessero di là per adagiarla sul saccone del suo riposo notturno.

I muri stinti recavano tracce del colore di cui egli stesso li aveva intrisi. Superstiti, alle finestre nereggiavano sempre le fitte reti metalliche apposte a protezione dei vetri e a risparmio delle tendine. Da lato, sui sostegni tarlati, sussisteva il breve pergolato a viti, da lui eretto nel primo anniversario delle nozze. Quasi fosse deserta, la casa senza echi non tramandava all'aperto alcun rumore.

L'uomo s'accostò alla vecchia, la guardò. Sciami di mosche s'alzarono in voli caotici e circolari. La vecchia neppure socchiuse gli occhi, neppure alterò la linea delle labbra discoste, dietro le quali rosseggiavano le gengive infiammate e senza denti.

Sommessamente chiamò: — Mamma Carolina!

Il viso della paralitica rimase immobile nelle sue rughe. Egli fece un passo ancora, fu sulla soglia: entrò. Nessuno. Non era verosimile che la casa fosse deserta, e mamma Carolina — abbandonata davanti all'aja al torpore e alle mosche — ne fosse la custode. Attese per un istante ancora, poi picchiò il tavolo del pugno. Imperioso gridò: — Ehi, di casa!

In direzione della buia apertura che dalla cucina metteva alla «grotta» — deposito della legna, del vino e del latte — gli rispose uno strusciar di nude piante sulla terra battuta, lo scricchiolio di fuscelli calpesti e spezzati. Tra i limiti slabbrati dell'apertura, apparve la sagoma incerta di una vecchia. Vecchia? Grinzosa la pelle del viso, sottili e tremule le labbra, grigi i capelli radi; un vallo rosso, di cicatrice, divideva la fronte in due pallide zone grevi di rughe. Ma gli occhi, pur essendo le palpebre senza ciglia, pur rivelando un passato di lagrime e d'insonnia, — gli occhi splendevano tuttavia singolarmente.

L'uomo si volse di scatto, la guardò, intento, senza ravvisarla. Chiese:

— Chi siete?

— E voi?

— Non abbiate paura, e ditemi chi siete.

— Sono la vedova Marta Orfini.

Un grido di stupore, un grido alterato di sofferenza improvvisa, sfuggì all'uomo.

— Tu sei Marta!?... Marta di Carolina?...

— Sì...

Egli fece un balzo, l'afferrò alle spalle, la trasse in luce per meglio scrutarne la fisionomia. Desolato, turbato, si lasciò ricadere le braccia lungo i fianchi. Quella donna aveva quarantasei anni: era Marta di Carolina, la creatura che un tempo splendeva di bellezza nel canto di cui empiva la casa, l'aja, l'orto, i campi altrui, nel gioioso lavoro tra l'alba e il tramonto? Quella donna era Marta di Carolina ch'egli aveva condotta all'altare, fresca di diciott'anni e gli aveva date cinque creature in quattro annate — così rigogliosa, pur nella povertà, da lasciarlo partire senza angoscie corrodenti quando giudicò di dover correre verso chimere di fortuna? Ansava di rimorso e di pietà. E la guardava, disperato.

Ella disse, trepida: — E voi, chi siete?

Era egli tanto mutato nelle sembianze da non essere riconoscibile? Aveva lavorato sì, per anni e anni, duramente. Il vaiolo gli aveva butterato il viso, sì — e alterato il colore della pelle. Era interamente calvo e sbarbato — è vero, — ma non riteneva possibile che la sua donna riuscisse a guardarlo senza commozione, senza sentire almeno un oscuro avvertimento. Più di vent'anni erano caduti, massacratori, sulle spalle di entrambi, e la vita non aveva avuto benignità per loro. Ma se egli, ch'era fuggito, aveva potuto tornare per dar quiete e non più duro pane alle creature della sua casa, non poteva essere che il tempo avesse smemorata la sua donna e l'avesse privata del cuore e dell'istinto.

— Angiolina, dov'è?

— Abita presso il castello, col marito e tre figli...

— E Luigina?

— Se l'è presa il figlio di Bortolo e sta alla cascina coi suoceri...

— E Mattea?

— Ha sposato Lorenzo-delle-campane ed è già mamma...

— Alfonsina?

— L'ha tolta in moglie il cocchiere del signor barone...

— E Anselmo?

— E' morto sul Piave. Quella, è la sua medaglia... — ed indicò l'argento e l'azzurro incorniciati alla parete.

Il dramma della speranza troncata.

Quell'uomo era partito — analfabeta — era partito verso l'ignoto, quasi come un disertore del focolare. E per una notte di vent'anni, non aveva scritto mai perchè scrivere non sapeva, nè aveva fatto scrivere perchè ombroso e schivo e geloso d'ogni cosa sua; ed era vissuto nel buio della miniera, di là dell'oceano, covando gli affetti selvatici del suo cuore. Quell'uomo tornava dopo aver soddisfatta l'ambizione di un miglior stato, per offrire al figlio gli strumenti per una vita liberata e aperta alle iniziative della volontà — ed ecco: la morte gli faceva deporre il danaro tesorato in sudore di sangue nel nulla di una tomba ignorata.

Nella lentezza del suo pensiero vorticava l'annunzio: E' morto sul Piave...

Angiolina, Luigia, Mattea, Alfonsina vivevano nelle loro case feconde — ma per questo egli non vibrava: Anselmo, — il maschio, l'uomo, il nome, la famiglia, — Anselmo era morto sul Piave...

Marta lo guardava timorosa, senza intendere. Egli chiese ancora, ponendo l'indice sul vallo che le spaccava la fronte: — E questo... questo, cos'è?

— Il segno d'una scure e d'una caduta...

Silenzio. Silenzio d'affanno e di rimorso, affanno di ribellione, rimorso di intraducibile dolore. Labbra tremanti, sospiri come aneliti. Marta, rattrappita tra le mani di lui, dolente e spaurita, trovò tuttavia la forza di ribalbettare una domanda: «Ma voi... voi, chi siete?».

N'ebbe in risposta un grido veemente:

— Sono Giovanni Orfini... Giovanni, tuo marito...

Come percossa dal fulmine, Marta sobbalzò e il reduce, sorpreso, le lasciò le spalle. Quella s'irrigidì in un tremito terribile, stralunò gli occhi, inchiodò la bocca, si rovesciò a terra.

La tragedia della gioia folgorante.

Giovanni Orfini cadde in ginocchio, la chiamò, la scosse, urlò, ruggì. Stecchita, Marta era un trastullo funebre tra le sue mani brancicanti. L'uomo ne smarriva la ragione. La sollevò, salì la scala, entrò nella stanza nuziale, la depose, ridiscese. Destò la paralitica, la trasportò accanto a Marta, la risedette nel suo seggiolone. Carolina fissava quale sconosciuto l'uomo che le stava dinnanzi immobile, il volto solcato di pianto.

Era giunto il tramonto. Nella stalla le vacche muggivano, irritate e fameliche, facendo sonagliare la cavezza. In fondo all'aja apparve, tra due bimbi, Mattea. Chiamò: — Mamma!

Silenzio.

— O mamma! Lo sai che le bestie aspettano!

Silenzio. Mattea entrò nella stalla, si sostituì alla madre nella bisogna; poi, presi a mano i figli, penetrò in cucina, salì la scala... vide. Un urlo d'uomo ferito, un grido di donna colpita. Un lungo singhiozzo commisto...

La vita! La vita, che ha bisogno di Dio.

PRIMO LUIGI DE ALLEGRI.

Il Sottosegretario Marescalchi fra gli agricoltori di Imperia

Imperia, 6 sera.

Aderendo all'invito di Sua Eccellenza il Prefetto Formica, si è qui soffermato, proveniente da San Remo, il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, Sua Eccellenza Arturo Marescalchi.

Giunto alle ore 10,30 si è subito recato alla Federazione fascista degli agricoltori, accolto dal presidente De Carolis e dagli altri membri federali, quindi si è recato, verso le ore 11, alla Cattedra ambulante di agricoltura, ricevuto dal presidente Bianchedi, poscia all'Istituto sperimentale per l'olivicoltura e all'oleificio, salutato dal presidente Arrigo e dal prof. Carocci. L'on. Marescalchi si è soffermato a visitare i moderni impianti per la lavorazione delle olive, quindi, sempre accompagnato dalle Autorità locali, ha visitato il Comando della Centuria forestale, ossequiato dal seniore Lolli e dagli altri ufficiali.

In serata, il Sottosegretario è ripartito per Roma.

FRA LE QUINTE DELL'"ALFIERI"

Tre attori e quattro chiacchiere

Tòfano è per la morale e dà ragione al pubblico -- Cimara dorme fra due cuscini Programmi e novità -- Il «pattone» di Elsa Merlini e le corna del suo cavallo

Entro e trovo Tòfano che sta scrivendo a macchina. Alla mia prima domanda, lo scrittore-attore sorride apertamente, senz'ombra di sorpresa o di rammarico.

— *Parliamone pure, della Donna rapita, ma non posso dirle gran che!*

— *C'è stato* [illegible] *di eredi!*

Il capo-comico si stringe nelle spalle.

— *La commedia aveva avuto un certo successo a Parigi, ove è stata rappresentata per tre mesi di seguito...*

— *Non sono molti tre mesi, per una commedia, a Parigi.*

— *No, certo; tuttavia costituiscono sempre un successo lusinghiero. Da noi non è piaciuto...*

— *Evidentemente. Credo che debba sempre essere interessante, per un capo-comico, approfondire le cause d'un insuccesso.*

La favola con la morale

— *Lo è certamente. In questo caso, credo che soprattutto il finale abbia lasciato il pubblico scontento.*

— *Perchè?*

— *Oh, Dio mio! Quella protagonista, che tutti ritenevano una signora tanto perbene e che pianta in asso il marito, così bravo!*

— *Capisco! Vedersi rapire la Merlini sotto gli occhi da un mascalzone e poi doversene andare a letto con quella spina è una cosa che il pubblico non può mandare giù!*

— *E' un caso interessante di psicologia teatrale. Il nostro pubblico fa magari buon viso alle battute salaci, accetta, senza battere ciglio, le situazioni più picaresche, purchè la morale trionfi.*

— *Non vuole che il suo beniamino* [illegible] *il vizio e la virtù derisa.*

— *Assolutamente no. Può essere spregiudicata la recitazione, ma il fondo del lavoro deve essere sano: si ammette che l'eroina della commedia faccia un passo falso e scivoli, purchè si rialzi subito dopo. Il nostro più impenitente dongiovanni non esce contento da teatro se non ha visto trionfare la santa morale dei nostri padri.*

— *Non ho tutti i torti! L'ultimo atto finisce a mezzanotte: è un'ora piena di insidie. Alle nove la virtù può pericolare, ma a mezzanotte non si pericola più, si capitola! Prima che sia mattina, passano sei o sette ore. E son lunghe! Se ne fanno dei peccati, in sei o sette ore!... Sa che cosa le dico, Tòfano? Che in fondo a tutto questo, ci deve sempre essere un po' d'invidia, nello spettatore.*

— *Crede?*

— *Ne sono convinto! D'altronde, si sono avute, anche in Italia, opere teatrali non assolutamente ortodosse, dal punto di vista della morale.*

— *Sì, ma in tal caso il lavoro era congegnato in modo che l'immoralità trovasse una scusa, attraverso un processo psicologico. Entrava in gioco il sentimento. Il nostro pubblico è come la giuria: assolve, magari, ma bisogna che si commuova. Una donna che tradisce il marito, a Parigi, è cosa allegra; in Italia è dramma ed il pubblico non tollera che vi si rida su.*

Lei, Tòfano, ha dunque fiducia nel pubblico e nella bontà dei suoi giudizi?

— *Illimitata. Il pubblico non sbaglia. Quando noi ed il pubblico non andiamo d'accordo è segno che abbiamo torto noi.*

— *Non deve accadere molto spesso a voi, di non andare d'accordo col pubblico!...*

Lascio Tòfano al suo lavoro ed esco. Busso all'uscio del camerino attiguo.

— *E' permesso?*

— *Avanti* — *risponde la voce di Cimara.*

Cimara e le voci

Entro. Il camerino è nello stesso pittoresco disordine del precedente: vestiti d'ogni genere appesi agli attaccapanni, scatole di trucco semiaperte, bastoncini di cerone e sigarette dal bocchino d'oro sparse un po' dappertutto.

— *E' vero, Cimara, che la Compagnia si scioglie?*

Lieve movimento di sorpresa dell'elegante attore.

— *Si scioglie la Compagnia? Io, è la prima volta che ne sento parlare!*

— *Dicono, a Torino!*

Cimara allarga le braccia, in un movimento assai significativo.

— *Ne dicono tante!*

— *Allora, non è vero! La Compagnia continua!*

— *Perchè non dovrebbe continuare? Siamo ormai affiatati come pochi, regna fra noi un accordo perfetto... Abbiamo un contratto che scade quest'anno a quaresima, non vedo perchè dovremmo scioglierci prima!*

— *E dopo la quaresima?*

— *Dopo la quaresima, si faranno contratti nuovi, come sempre, da che esistono compagnie.*

Elsa Merlini non è sola, nel suo camerino: vi sono già altri due ammiratori, personaggi noti della società elegante. La mia prima domanda è:

— *Come va Igor?*

Igor, per chi non lo sapesse, è il cavallo preferito della bella attrice, che è, fra l'altro, una arditissima amazzone.

— *Stia zitto, che stamattina ho preso uno di quei pattoni!*

— *E' una cosa che mi interessa moltissimo...*

— *Le interessa che io prenda dei pattoni?*

— *No: mi interessa questa specie di seconda personalità che sta attenta di fronte a se stessa. Un'attrice sportiva non s'incontra tutti i giorni in Italia! Ed ora mi racconti la faccenda del pattone.*

Elsa Merlini mi spiega, con abbondanza di particolari, come forse non farebbe neppure se le chiedessi della sua arte, per così personale e comunicativa:

— *E' successo così: avevo cambiato cavallo, stamattina...*

— *Benissimo! Col proprio cavallo, son tutti maestri! Bisogna cambiare, per dare prova di abilità!*

— *Già! Ma il fatto è che Igor è buonissimo; invece, quello che montavo stamattina tirava come un dannato. Aveva, per di più, il difetto di tenere la testa bassa.*

— *Mica stupido! Così impediva che il filetto avesse presa sulle barre e poteva fare tutto il comodo suo! Una buona martingala, ecco quello che ci voleva!*

Il cavallo che prende la mano

— *C'era, e come! Ma non bastava! Tira, tira, quella bestiaccia tirava più di me. E' andata a finire che, a un certo momento, s'è trovato davanti un altro cavallo e allora, caro lei, ha fatto certi salti da montone che bisognava vederlo! Io ho resistito al primo salto, ho resistito al secondo, ma al terzo patapumfete! Sono andata a gambe levate! Guardi qui, belle gambe, che lividi! Si vedono persino sotto le calze!*

— *Ha battuto sull'asfalto?*

— *Ma no! Ero in maneggio!*

— *Per fortuna!*

E si ha il coraggio di sostenere che i tempi cambiano! Cambierà tutto quello che si vuole, ma i tempi, no, non cambiano. Ad ogni inverno, la neve imbianca le cime dei nostri monti ed immancabilmente, a primavera, gli alberi di pesco si ricoprono di fiori. Può darsi che le cose del secolo svaniscano, con l'andare del tempo, e si dileguino, ma gli è per ritornare, più vive e più ricche di fascino! L'esempio l'ho sotto gli occhi: una Merlini assolutamente diversa dalla banalità dei moderni clichés, una Merlini che sembra balzata fuori dalle stampe del Gavarni e ci riconduce con la fantasia ai bei tempi del Cambio, dei Cova e degli splendidi equipaggi, quando gli adoratori delle belle attrici portavano speroni ed era supremo vanto per esse poter dire, con grandi sospiri, all'amico premuroso:

— *Ha saputo, mio caro! Ho dovuto attaccare i due bai, questa sera, perchè uno dei due morelli s'è azzoppato ed il veterinario non riesce assolutamente a capire che cosa sia!*

Oggi tutto questo non esiste più, perchè se una bella attrice ha, poniamo, una splendida otto-cilindri, che ad un certo momento si metta a non andare più, il primo meccanico venuto, con una sola occhiata, le saprà dire per filo e per segno che cos'è successo: ed ecco che verrà meno alla bella attrice ogni motivo per sospirare.

— *Che cosa ci darete domani sera, signorina Merlini?*

— *«Penelope».*

— *Ottimamente. E dopodomani?*

— *Posdomani, sabato, serata d'onore di Cimara, con «Tre, rosso, dispari».*

— *E la prossima novità?*

— *Quella che stiamo provando: un lavoro di Sabier, un genere nuovo per la nostra compagnia. Il pubblico ci vedrà sotto una veste nuova. E' una commedia nella quale l'autore ha versato tutta la sua amarezza, ma che finisce lietamente. Dopo, credo che riprenderemo «Gran mondo». Molti l'hanno chiesto ed è un lavoro che mi piace. L'ho proposto or ora a Tòfano ed ha trovato l'idea buona.*

— *Vorrei chiederle ancora, signorina Merlini...*

Ma sì! La signorina Merlini è [illegible] *via e chi la ripiglia è bravo.*

— *Signori, chi è di scena!* — *grida una voce fioca fioca, nella cavità enorme del palcoscenico.*

Incomincia il secondo atto.

MASSIMO ESCARD.

Le apparizioni di Beauraing

Folla di pellegrini e scene di fanatismo — Ciò che dicono i cinque piccoli visionari

Bruxelles, 6 sera.

E' stato riferito circa un mese fa sulle apparizioni di Beauraing e l'emozione che avevano provocato fra la popolazione delle Ardenne. Da quel momento l'entusiasmo dei credenti non ha fatto che crescere e ogni giorno una folla di pellegrini viene dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania e dai quattro punti del paese nella piccola cittadina della provincia di Namur. Servizi di autocarri sono organizzati e si calcolano a oltre 150 mila le persone che si sono recate ad inginocchiarsi nel punto in cui la Vergine è apparsa. Scene indescrivibili si svolgono ogni sera, nel momento in cui i cinque visionari si recano a pregare presso la grotta ormai famosa. Numerosissimi infermi vengono ad implorare la Vergine, nella speranza di una guarigione miracolosa.

L'altro ieri, martedì, fu giornata particolarmente commovente poichè erano state annunziate scene straordinarie. Venticinquemila persone si accalcavano sulla strada di Beauraing quando giunsero i cinque visionari: l'apparizione, ancora una volta li gettò prosternati a terra, mettendoli in uno stato fisico e morale assolutamente anormale. I testimoni che sorvegliavano i visionari notarono che costoro avevano interrotto le preghiere per qualche secondo. Fernando Voisin era rimasto nello stato estatico, mentre i suoi camerati erano già tornati allo stato normale. Lo stesso sembrava in conversazione con una persona invisibile e aveva risposto per due volte «sì». Dopo la preghiera effettuata nella grotta, i ragazzi vennero ricondotti al convento, ove il presidente del Tribunale di Dinant, alla presenza di un centinaio di medici, li interrogò.

Le riflessioni dei ragazzi — per coloro i quali credono alla loro sincerità e alla causa naturale delle apparizioni — e il tono col quale sono state fatte, commuovono anche quelli che hanno giurato di essere i più severi. Andrea Degeimbre, scosso dai singhiozzi, ha dichiarato:

«La Vergine mi ha detto: Addio, sono madre di Dio, regina del Cielo, pregate sempre». La piccola Berta Voisin in preda ad un dolore che sorpassa tutti i dolori dei ragazzi, ha riferito: «La Vergine mi ha detto: addio».

Di tutte le dichiarazioni, quella che colpisce maggiormente gli uditori è quella di Fernando Voisin, il più grande dei ragazzi, il quale ha visto, a quanto afferma, una palla di fuoco scoppiare presso il ramo dell'albero in cui si manifestò l'apparizione.

Teatri - Concerti - Cinematografi

L'ultima di *Un ballo in maschera* in serata popolare al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come fu già annunciato, oggi alle ore 15, sarà data una rappresentazione della *Sonnambula* in matinée per le famiglie. L'opera di Bellini, diretta da Umberto Berrettoni, avrà ancora ad interpreti: Toti Dal Monte, Giovanni Manurita e Umberto Di Lelio.

«Domani sera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, prima rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi, diretta da Franco Paolantonio, interpreti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla.

«Per domenica, alle ore 21, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione di *Un ballo in maschera* a prezzi popolari, con gli interpreti consueti: Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grani e Giulio Tomei. Direttore Franco Paolantonio. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincierà domani mattina, sabato, alle ore 10, alla segreteria del teatro».

La Compagnia Palmer al Chiarella

Al «Chiarella», la sera di lunedì debutterà, per un breve corso di recite, la Compagnia drammatica italiana di Kiki Palmer, diretta da Camillo Pilotto con la commedia in tre atti *Zio Vania* di Anton Cekoff.

La serata in onore di Cimara all'«Alfieri»

All'«Alfieri», la Compagnia della Commedia, domani, in serata d'onore di Luigi Cimara, rappresenterà *Tre rosso dispari* di Denis Amiel.

La crema di chic al «VITTORIO»

La Compagnia «Città di Milano», diretta da Costantino Lombardo, rappresenterà domani sera al Teatro Vittorio la nuova operetta *La crema di chic* (La Presidentessa) su motivi di Stolz adattati da Carlo Lombardo.

I quadri di *Dopo Villafranca*

Ieri sera, nell'annunciare per venerdì 13 corrente l'andata in scena al «Rossini» del nuovo lavoro di Giovanni Drovetti, *Dopo Villafranca* (visione storica in quattro atti e undici quadri), elencammo i personaggi principali della vicenda e i loro interpreti. Diamo oggi la suddivisione dei quadri che compongono il lavoro, che sarà prevalentemente recitato in italiano dai bravi attori della «Stabile di Torino» e in una accurata e decorosa messa in scena.

Ecco, dunque, la suddivisione dei quadri della vicenda storica: La risposta di Vittorio Emanuele (ottobre 1859); Una devota di Cavour; Cavour al timone (16 gennaio 1860); Il Gabinetto Verde (8 maggio 1860); La Famiglia Marsabotto; Al Caffè Fiorio (12 maggio 1860); La missione del capitano Litta (22 luglio 1860); Le notti di Cavour (settembre 1860); «L'era mach son ch'i vörja» (22 settembre 1860); A Montecroce: «Viva il Re d'Italia» (26 ottobre 1860).

Maria Egiziaca di Respighi al Teatro di Torino

Si inizia questa sera al Teatro di Torino la serie dei concerti sinfonici organizzati dalla Eiar. Musiche di Respighi, dirette da lui medesimo: *Il trittico botticelliano*, *Gli uccelli*, già noti a Torino, e la recente *Maria Egiziaca*, della quale i lettori de *La Stampa* ebbero le primizie or è un anno.

Opera da concerto, *Maria Egiziaca* ha per scenario un mobile trittico, che viene lasciato sul palco e aperto al momento della esecuzione. Ciascuna delle tre parti rappresenta lo sfondo scenico dei tre episodi dell'opera, sicchè davanti ad esse, come davanti a un «luogo deputato», quali ne ebbero le antiche rappresentazioni sacre, si svolge l'azione.

Cinque cantanti: un soprano, che impersona Maria; un baritono che fa da Pellegrino e da Abate Zosimo; un altro soprano che fa da Compagno, da Cieca, e da Angelo; un mezzo soprano che fa l'altro Compagno e il Povero: avvertendosi che ciascun cantante non ha mai due parti nello stesso episodio. Sobria è l'orchestra, che può esser limitata a 25 o 30 strumentisti, comprendendo, oltre agli archi, 1 flauto, 1 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 1 tromba, 2 tromboni, 1 clavicembalo.

I «Cantori Fiat» al Liceo

I «Cantori Fiat» si presentarono iersera in un pubblico saggio al Liceo musicale, sotto la direzione dell'egregio loro concertatore e direttore, maestro Fidelio Finzi. Di questa istituzione torinese, salutata al suo apparire con i più fervidi auguri, fu ampiamente riferito in queste colonne, esaminandosene anche le possibilità e le finalità.

Ai cori famosi del *Nabucco* e dei *Lombardi*, irresistibili e sempre esaltanti, seguirono canzoni piemontesi, precisamente alpine, gustose e caratteristiche quanto quelle d'origine toscana e romagnola del Balilla Pratella, oltre, più antiche, anonime, non meno suggestive, e infine l'introduzione alla *Cena degli apostoli* di Wagner. Ciascun pezzo, eseguito con disciplina e con giusti effetti, si chiuse fra le unanimi approvazioni. Fu poi ripetuto il trittico per soli, coro e orchestra *Ex flamma* del maestro Fidelio Finzi, applaudito come autore e direttore insieme colla soprano signorina Paola Guerra, i signori Goffi, tenore e Filipetto, baritono. E quest'ultima composizione venne preceduta da una parte strumentale. La violinista signora Maria Borgo von Klendgen e la pianista signorina Adelaide Borgo suonarono musiche di Corelli, Zsolt, Dvorak, Mozart, in modo da ottenere il più schietto e caloroso successo. La signorina von Klendgen ha eseguito, su richiesta, dei pezzi fuori programma.

Sullo schermo: *Mata Hari*, di G. Fitzmaurice.

Tre testimonianze su Mata Hari, la danzatrice fucilata per spionaggio il 15 ottobre 1917 al poligono di Vincennes. «Sono nata» diceva ella stessa, nativa di Leeuwarden, una cittadina olandese, «sulle coste del Malabar, da un'antichissima famiglia bramina, in una città santa che si chiama Jaffuapatan. Mio padre si chiamava Assirvadam, che significa: benedizione di Dio. Alla sua morte mi adottarono i sacerdoti del tempio; e mi chiamarono Mata Hari, che significa: pupilla dell'aurora. Lunghi anni mi tennero prigioniera nel tempio di Siva, per iniziarmi ai sacri misteri della danza...». E le frottole continuavano su questo tono. Il capitano Bouchardon, il giudice istruttore del celebre processo, ebbe a dichiarare: «Non mi sono mai trovato di fronte una donna che più di questa, per salvarsi, abbia ostinatamente cercato di valersi di tutte le seduzioni e di tutte le violenze». E infine il dottor Bizard, che ebbe a curarla prima dell'arresto e in carcere: «Era venale, non intelligente, volgare. Per lei non esisteva che il denaro».

Ma c'è ancora un'altra testimonianza; ed è quella di una fotografia ingiallita, riprodotta dagli incarti della polizia, e presa la vigilia dell'esecuzione. Un volto piatto di contadina, i capelli incollati alla fronte massiccia, labbra tumide come rigonfie, uno sguardo duro e opaco, non ancora domato. Fu veramente colpevole? Sono note le polemiche che anche recentemente si ridestarono attorno a quell'episodio. C'era di che fucilarla dieci volte, affermarono gli uni; avete mandato al supplizio un'innocente, proclamarono gli altri; e molta carta stampata, in libri e giornali, s'accumula ormai attorno a quel nome. Son tutte cose che ci riguardano soltanto per poter affermare che il film d'oggi non ha quasi nulla di comune con le vicende di quella vita. Ne esiste il nome, affibbiato a una danzatrice e a una spia; il resto è per lo più dovuto alla fantasia d'un romanziere di appendice. Il drammaccio è gravecolente, con tre fucilazioni iniziali che servono da prologo, con un'altra che servirà da epilogo, con due assassinii, di [illegible] facendo; e i più elementari moventi — [illegible], denaro — fanno da buttafuori ai vari interpreti. La stessa parentesi di un amore che vorrebbe o dovrebbe riscattare questa vita corrotta non ha segni ben netti, non lascia decisamente scorgere una umanità che nel dolore si trasfiguri; sulla tabella dei sentimenti in arrivo quest'amore ha sempre parecchi e parecchi minuti di ritardo; e al centro del drammone d'arena è stata posta la Garbo. Di film in film le vicende che è costretta a interpretare sono sempre più scadenti; quella che è di gran lunga l'attrice più intelligente degli schermi d'ogni paese, quando può ancora rivelare le sue doti migliori si direbbe che lo faccia malgrado il suo ufficio-soggetti e il suo direttore. Anche qui parecchi momenti sono stupendi; basterà ricordarne uno, nel finale del film. Osservate quel volto quando, nella cella, all'annunzio dell'ultima [illegible]

m. g.

— Spiacente signore, ma avete occupato la poltrona di questo signore.

Sui lucenti tersi campi...

Lucenti e riverberanti sotto il sole e sotto i fasci dei riflettori, nevi e ghiacci, all'aperto e al coperto, sono in questi giorni campo di ogni buona fatica sportiva, di tutti gli eleganti volteggi...

... e, magari, di qualche flirt così come pare sia avvenuto dei due sciatori sorpresi dal nostro reporter a scambiarsi impressioni che non sembrano riferirsi esclusivamente alla sciabilità della neve.